

della cosiddetta « pillola del giorno dopo ».

In realtà, se questo tipo di farmaco fosse diffuso alla stregua di un comune contraccettivo, al più da consegnare dietro prescrizione medica, ci si troverebbe di fronte, oltre che a una ulteriore banalizzazione dell'aborto, a una evidente violazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978. La « pillola del giorno dopo », pur essendo presentata come « contraccettivo d'emergenza », è invece potenzialmente un abortivo, perché impedisce l'annidamento dell'ovulo fecondato: assumere la pillola equivale quindi, nella gran parte dei casi a interrompere volontariamente la gravidanza. Perché ciò sia possibile la legge 194 impone che la donna si rivolga a un consultorio, a una struttura socio sanitaria, o al medico di fiducia, i quali devono svolgere i necessari accertamenti medici, tentare un'opera di dissuasione, e rilasciare il certificato che permette di eseguire l'intervento (così prescrivono gli articoli 4 e 5). Se la pillola fosse venduta in farmacia o distribuita in ambulatorio al di fuori della procedura ricordata, il medico e il farmacista sarebbero responsabili del reato previsto dall'articolo 19 della stessa legge (aborto clandestino) che prevede la reclusione fino a tre anni, né verrebbero scusati dal decreto del ministero della Sanità, perché quest'ultimo non ha il potere di derogare a una legge dello Stato —:

se il Presidente del Consiglio condanna la decisione che il Ministro della Sanità intende adottare e se invece non ritenga indispensabile un ripensamento in ordine alla distribuzione della « pillola del giorno dopo ».

(3-06384)

(Sezione 8 — Valorizzazione dell'insegnamento)

MANZIONE, APOLLONI, DE FRANCISCIS, MIRAGLIA DEL GIUDICE e RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la massiccia adesione allo sciopero organizzato lunedì 9 ottobre dai maggiori sindacati confederali della scuola e dallo Snals costituisce un segnale evidente del malessere dell'intero corpo insegnante;

il riconoscimento del ruolo e del valore della funzione docente, nonché l'adeguamento delle retribuzioni degli stessi insegnanti agli *standard* europei, sono le rivendicazioni emerse dagli *slogan* dei dimostranti —:

quali provvedimenti il Governo intende prendere al fine di valorizzare la professionalità di tutti gli insegnanti e di adeguare le retribuzioni degli stessi alle medie europee. (3-06385)

(Sezione 9 — Effetti della manovra economico-finanziaria sul reddito delle famiglie)

CHERCHI e CHIAMPARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere le variazioni del reddito disponibile delle famiglie in conseguenza delle misure adottate dal Governo con il decreto legge fiscale e con il disegno di legge finanziaria. (3-06386)

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA) SULLE TEMATICHE RELATIVE AL PROGETTO DI CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

(Sezione 1 – Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

il Parlamento italiano è stato sempre favorevole alla redazione di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che tendesse a promuovere, rafforzare e garantire le istanze di democrazia, di uguaglianza, di pace e di sicurezza sociale provenienti dai cittadini europei;

pur non ignorando né gli ostacoli (posti da settori conservatori) che i redattori hanno dovuto superare, né l'incremento quantitativo e qualitativo dei diritti che la Carta *de qua* comporterebbe per i paesi candidati all'allargamento, si deve rilevare con preoccupazione come l'impianto ideologico della stessa sia di chiara matrice liberista: il diritto di sciopero come *ultima ratio* e la sua equiparazione formale al diritto di serrata riassumono emblematicamente questa sua natura;

la Carta, infatti, contiene una elencazione di diritti formali (diritto di cittadinanza, diritto di uguaglianza e diritti sociali, alcuni dei quali – e non tutti – già ampiamente riconosciuti dalle Costituzioni degli Stati membri), sulla cui effettiva realizzazione si possono avanzare fondati dubbi;

per i diritti sociali, in particolare, non è contemplato nessun meccanismo di implementazione e nessun criterio di prevalenza e ciò, in un contesto neoliberalista,

proteso alla salvaguardia della competitività e del mercato, porterà solo alla loro costante riduzione;

manca, inoltre, qualsiasi riferimento al diritto alla pace o al ripudio della guerra, essenziale in una Europa le cui pulsioni militaristiche si sono drammaticamente manifestate con la guerra alla ex-Jugoslavia;

tenuto conto, comunque, dell'importanza della Carta, specie se vista come primo nucleo di una futura Costituzione europea;

impegna il Governo

a chiedere che nella Carta siano introdotte modifiche tendenti a rendere effettivi, e non solo declamati, i diritti sociali e ad affermare il ripudio della guerra e il conseguente diritto dei cittadini europei alla pace.

6-00138. Bertinotti, Giordano, Mantovani, Nardini, Malentacchi, Lenti.

La Camera,

premesso che:

la Convenzione per la redazione di una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha presentato un nuovo progetto di Carta, che dovrà essere sottoposto al Consiglio europeo straordinario di Biarritz del 13 e 14 ottobre 2000;

secondo i criteri fissati nei Consigli europei di Colonia (giugno 1999) e di Tam-

pere (ottobre 1999), le indicazioni del Consiglio europeo di Biarritz costituiranno la base per le decisioni in merito alla natura da conferire alla Carta dei diritti fondamentali da assumere al Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000);

il Consiglio europeo di Nizza concluderà anche i lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione dei trattati, apertasi il 14 febbraio 2000, con l'obiettivo di attuare una riforma dell'Unione europea in vista dell'allargamento, derivante dalla futura adesione di nuovi Stati;

a tal fine il Consiglio europeo di Nizza dovrà decidere in merito alla natura della stessa Carta dei diritti, valutando se inserirla all'interno dei trattati oppure riservare a questa il valore di « dichiarazione solenne » adottata dalle istituzioni dell'Unione europea;

è auspicabile che i concetti di diritti fondamentali, di una eventuale Costituzione europea e di revisione dei trattati non si trattino né si valutino più come questioni separate o come « soluzioni tampone » a problemi che — di volta in volta e senza nessuna previsione — si presentano ai quindici membri, ma che invece siano finalmente integrati ad un « tutto », unico e completo, che possa tradursi nell'espressione di un nuovo ordine europeo, con obiettivi rinnovati e rafforzati, oltre che ampiamente coordinati nella logica di un futuro a lungo termine e di una visione paneuropea che non lasci più spazio ai dubbi sia per gli Stati membri sia per gli Stati che contribuiranno alla costruzione, innanzitutto politica, di solidi rapporti e di valide interazioni nel quadro paneuropeo;

è indifferibile, a questo proposito, una riflessione approfondita sullo sviluppo del concetto di « grande Europa », in un quadro politico e di sicurezza internazionale oltre che economico, possibile soltanto con la creazione di salde e privilegiate relazioni strategiche con la Russia, con i Paesi dei Balcani e con tutti i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo;

è necessaria, in tale direzione, la definizione di un nuovo ordine europeo attraverso la fissazione dei confini finali della « grande Europa », nonché la conseguente accettazione di una « architettura flessibile » delle istituzioni europee, basata sul principio della convivenza dei diversi livelli di governo (federale, confederale, intergovernativo) e sulla logica dei cerchi concentrici e non come fondamento dell'integrazione politica, economica e culturale;

il metodo intergovernativo ha dimostrato, anche in occasione della attuale Conferenza per la revisione dei trattati, tutti i suoi limiti e le sue carenze di legittimazione democratica e di rispondenza alle esigenze espresse nel concetto di sovranità popolare;

è invece fondamentale una revisione coerente e globale del sistema istituzionale dell'Unione europea, che consenta di rafforzare, in maniera meno temporanea, il carattere democratico dell'Unione e i valori di cittadinanza europea;

in questo quadro, appare sempre più indifferibile l'esigenza di provvedere ad una ampia e generale riforma delle stesse regole costitutive dell'Unione, per rendere i suoi meccanismi decisionali più democratici ed efficaci e consentire ai cittadini europei di avere istituzioni più trasparenti ed accessibili, in grado di sviluppare i principi fondamentali di identità e coesione politica europea, nonché di pace e di sicurezza;

i trattati sull'Unione europea già contengono una serie di principi-cardine dai quali è possibile partire per costruire saldamente le nuove fondamenta di una futura Unione allargata;

sono giudicate ancora deludenti ed insufficienti, nell'ottica delle suddette premesse politiche, le previsioni del progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare sotto i seguenti profili:

a) la Carta rappresenta un « passo indietro » rispetto ai diritti riconosciuti da

molte Costituzioni europee, compresa quella italiana;

b) non appare chiaramente definito il rapporto di tale Carta con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che peraltro già riconosce e tutela efficacemente molti dei diritti previsti, né quello con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite;

c) numerosi diritti individuati nella Carta sono già pienamente ricompresi nelle previsioni dei trattati istitutivi dell'Unione;

d) la Carta rappresenta una sorta di ampia ricognizione di principi, contenente formulazioni che vanno dall'ovvio al difficilmente comprensibile;

e) si rileva una eccessiva ambiguità in molti dei termini utilizzati per fissare i diritti riconosciuti;

f) vi è una difficoltà di fondo a distinguere tra diritti e libertà fondamentali, che spesso vengono poste sullo stesso piano;

g) manca completamente, nella Carta, il riconoscimento del diritto al rifiuto della guerra come metodo per la soluzione di controversie tra popoli o Stati;

h) il riconoscimento della libertà di impresa è certamente meno avanzato rispetto a quanto previsto dalla Costituzione italiana;

i) appaiono eccessivamente generici i concetti di libertà di iniziativa economica e fuori luogo quelli di liberalizzazione dei servizi pubblici;

l) sono state introdotte formule piuttosto involute circa i diritti sociali e la famiglia, contrapponendosi o sovrapponendosi peraltro a quanto già stabilito dalla Carta sociale europea I e II;

m) non vengono chiaramente definiti i diritti delle donne e quelli delle lavoratrici;

n) appare fuori luogo e comunque insufficiente la definizione dei principi in materia di ricerca;

lo stesso progetto di Carta dei diritti fondamentali propone una serie di percorsi ideologici ed astratti, apparentemente ineccepibili, ma che hanno il difetto di non far compiere concreti passi avanti nel processo di integrazione e di consolidamento di una politica dell'Unione e una politica paneuropea più concreta;

l'obiettivo ultimo dell'Unione deve essere quello di giungere alla elaborazione di un vero e proprio « testo costituzionale », che includa in un unico contesto i principi fondamentali dell'Unione, le fondamenta della sua organizzazione istituzionale, le regole per il suo funzionamento, nonché le norme relative alla cittadinanza europea, con particolare riferimento ai diritti e alle libertà fondamentali, molte delle quali, peraltro, sono già contenute nei trattati esistenti;

non è auspicabile l'inclusione *sic et simpliciter* della nuova Carta nel trattato di revisione, in quanto ciò avrà un senso soltanto una volta deciso quale forma istituzionale dare all'Europa;

tale risultato può essere raggiunto solo con il consenso effettivo e liberamente espresso dei cittadini europei e non, come dimostrato dalle difficoltà attualmente esistenti, mediante il metodo della cooperazione intergovernativa;

impegna il Governo

ad adottare una posizione di « traino » rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea, prevedendo l'elaborazione di un nuovo progetto complessivo di riforma dell'Unione europea, che sia in grado di dare una risposta alle grandi questioni relative al futuro ed alla forma istituzionale da dare all'Unione;

a farsi promotore, in questo quadro, di una nuova proposta di revisione complessiva dei trattati sull'Unione europea, che, operando congiuntamente su tutti gli

aspetti fondamentali dell'Unione, consenta di giungere alla definizione di una vera e propria Costituzione europea, comprendente i diritti e le libertà fondamentali dell'Unione, le basi della sua organizzazione istituzionale, le regole per il suo funzionamento, la definizione delle politiche comunitarie, nonché le norme relative alla cittadinanza europea;

ad adottare ogni possibile iniziativa perché si giunga alla redazione di un unico testo normativo dei trattati, che unifichi tutte le norme fondamentali vigenti, aggiungendo le nuove disposizioni derivanti dalla revisione complessiva dell'Unione ed eliminando tutte le parti che si ritengano superate o comunque non più in vigore;

ad attivarsi affinché la nuova revisione dei trattati contenga, come preambolo costitutivo, la definizione dei diritti e delle libertà fondamentali, utilizzando e migliorando, a tal fine, il progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

a favorire un ampio dibattito pubblico, che preveda eventualmente anche la consultazione dei cittadini europei, sul processo di revisione dei trattati e sulla forma e gli obiettivi, soprattutto quelli politici, dell'Unione;

a promuovere la fissazione di garanzie per il controllo democratico sul processo di revisione e di adozione di modifiche dei Trattati istitutivi dell'Unione;

a proporre, a tal fine, al Consiglio europeo straordinario di Biarritz, del 13 e 14 ottobre 2000, di rinviare ogni decisione in merito alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in vista della conclusione del processo in atto di revisione dei trattati;

a far sì che, al Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000, non si dia luogo all'approvazione delle modifiche dei trattati definiti dalla attuale Conferenza intergovernativa, ma si proceda alla definizione di un nuovo mandato che, in linea con gli altri impegni, promuova su nuove basi, più democratiche, la revisione complessiva dei trattati sull'Unione europea;

ad adoperarsi per promuovere una consultazione popolare nazionale sulla Carta europea dei diritti fondamentali;

a chiarire e definire la posizione italiana in sede europea, con il contributo del Parlamento italiano, mediante un dibattito aperto ed esaustivo, al fine di offrire una proposta chiara in termini di obiettivi, strategie e visioni di lungo periodo sul futuro dell'Europa;

a costruire un consenso, su tale posizione, all'interno del Paese e mediante una corretta, più ampia e continuativa informazione, che abbia caratteristiche « *bipartisan* » e possa contare sulla partecipazione attiva di tutti gli schieramenti politici, anche al fine di garantire il più ampio supporto da parte della stessa società civile;

conseguentemente, ad adottare le necessarie iniziative politiche che consentano di incardinare la riforma complessiva dell'Unione europea verso i seguenti obiettivi strategici prioritari:

a) definizione dei confini della « grande Europa » e adozione del principio dei « cerchi concentrici » come motore dell'integrazione economica e politica, in una visione paneuropea dell'Unione e dei suoi rapporti;

b) rafforzamento della « coesione esterna » con i Paesi balcanici e nordafricani;

c) attenzione particolare ai rapporti tra Unione europea e Israele, valutando l'eventuale inclusione di Israele nello schema di una « grande Europa » a cerchi concentrici;

d) sostegno ai meccanismi di cooperazione rafforzata a livello comunitario, eventualmente riducendo al minimo indispensabile il livello intergovernativo;

e) individuazione di nuovi piani dai quali partire per l'applicazione di una nuova cooperazione rafforzata;

f) riforma della politica di bilancio, a partire dai fondi per la politica agricola;

g) definizione di nuovi e adeguati *standard* civili e democratici per l'adesione dei nuovi Paesi all'Unione europea;

h) riduzione dell'intervento delle istituzioni comunitarie nei confronti della politica interna degli Stati membri, da ottenere mediante l'adozione di precisi criteri, che evitino l'applicazione di « doppi *standard* » a situazioni analoghe, come invece è accaduto in passato;

i) indicazione di una chiara distinzione tra il ruolo del Consiglio europeo e quello della Commissione europea nella costruzione del nuovo modello di Unione;

l) rafforzamento del ruolo e dei poteri del Parlamento europeo, anche attraverso l'estensione del meccanismo di codecisione, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

m) consolidamento di forme di coordinamento tra i Parlamenti nazionali anche al fine di rafforzare i poteri parlamentari di indirizzo e controllo nei confronti dei rispettivi Governi.

6-00140. Fei, Biondi.

La Camera;

premesso che:

la stesura definitiva del progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea rappresenta un evento storico di importanza straordinaria e la Carta costituisce un decisivo passaggio nella costruzione dell'Unione europea, sia per l'originalità dell'organismo che l'ha progettata, composto dai rappresentanti dei Governi, dei Parlamenti nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione, sia perché essa potrebbe costituire il primo passo verso una Costituzione europea;

è auspicabile che l'approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea segni il passaggio dall'Europa del mercato a quella politica, dall'Europa degli Stati a quella dei cittadini, dall'Europa della moneta unica a quella fondata su valori e principi democratici comuni;

il contenuto della Carta dei diritti fondamentali, pur nei limiti di un compromesso fra le tante anime e le diverse culture dell'Europa dei Quindici, rappresenta per i suoi caratteri innovativi una pietra miliare nella costruzione dell'Unione europea fondata sui valori democratici; è, infatti, la prima volta che in un documento internazionale di questo livello compaiono, insieme ai diritti civili e politici tradizionali, i diritti sociali ed economici ed i cosiddetti nuovi diritti, come quelli relativi alla bioetica, alla protezione dei dati personali e all'ambiente;

il riconoscimento dei limiti che il compromesso in sede europea ha incontrato richiede di favorire un impegno teso a migliorare il contenuto della Carta, soprattutto in relazione a quei principi fondamentali che sostanziano la tradizione costituzionale italiana;

si deve considerare, in questo contesto evolutivo, l'opportunità di prevedere, alla luce del patrimonio culturale e umanistico del continente europeo, il più ampio riconoscimento di principi e valori che devono essere alla base della costruzione dell'Unione europea, quali quelli del ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, così come recita l'articolo 11 della Costituzione italiana, e dell'organizzazione interna agli Stati fondata su basi democratiche;

si deve considerare l'opportunità di favorire l'apertura della Carta dei diritti dell'Unione europea al pieno riconoscimento dei diritti fondamentali connessi alle tutele sociali (salute, lavoro, assistenza), valorizzando fortemente il significato e gli orientamenti espressi in molteplici formali risoluzioni del Parlamento europeo, nonché a quelli, come la tutela della salute riproduttiva, promossi dalla Conferenza mondiale delle donne di Pechino;

si deve incentivare la promozione da parte dell'Unione europea del rispetto degli animali, in coerenza con il protocollo sul benessere degli animali allegato al trattato di Amsterdam;

si deve rilevare, pertanto, l'opportunità di favorire le condizioni per ulteriori miglioramenti del contenuto della Carta, così da considerare i diritti in essa riconosciuti come un processo aperto e non un catalogo chiuso;

la Carta dei diritti fondamentali, assieme ad una auspicata positiva conclusione riformatrice della Conferenza intergovernativa, rappresenta un passo decisivo nel necessario consolidamento dell'Unione, che sta per procedere a quel processo di allargamento per la costruzione di tutta l'Europa unita che era il grande obiettivo ideale dei padri fondatori della Comunità europea;

è decisiva l'importanza di un esito positivo del Consiglio europeo di Nizza, nel quale occorrerà assumere decisioni che, a completamento dell'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, delineino una riforma istituzionale dell'Unione fondata su principi — quali l'estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio ed il potenziamento delle cooperazioni rafforzate nell'ambito dei trattati — in grado di incrementare le capacità decisionali dell'Unione in vista delle nuove sfide poste dall'allargamento;

va ribadito, in proposito, il medesimo auspicio dei padri fondatori per la realizzazione di una grande Europa unita, che assicuri a tutti i cittadini una grande area di pace e di sicurezza accanto ad un livello uniforme di civiltà, di democrazia e di garanzia dei diritti individuali;

va rilevata l'importanza di favorire un ampio dibattito che coinvolga tutti i cittadini europei, al fine di far procedere di pari passo l'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la costruzione di una architettura europea fondata su rinnovate e solide basi federaliste;

si rende ora necessario proseguire con il massimo impegno non solo affinché la Carta dei diritti fondamentali sia definitivamente approvata in occasione del Consiglio europeo di Biarritz del 13 e 14

ottobre e proclamata in quello conclusivo di Nizza del 7 e 8 dicembre, ma anche affinché la stessa non si riduca ad una pura dichiarazione di intenti, occorrendo impegnarsi affinché la Carta assuma carattere giuridicamente vincolante e sia integrata a pieno titolo nei trattati: soluzione, questa, a favore della quale si sono già espressi la Commissione europea ed il Parlamento europeo;

va richiamata la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite Affari esteri e Politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati il 10 febbraio 2000, con cui si impegnava il Governo in un'azione atta a far assumere la Carta dei diritti fondamentali come « preambolo fondamentale e costitutivo dei Trattati », e le analoghe mozioni approvate dal Senato della Repubblica il 18 luglio 2000, nelle quali, tra l'altro, si afferma che la Carta dei diritti fondamentali dà contenuto concreto alla cittadinanza europea e costituisce il nucleo essenziale di una futura Costituzione europea;

in questa direzione si sono pronunciate favorevolmente le numerose organizzazioni sociali, economiche e culturali che, attraverso le audizioni organizzate dal Parlamento e dal Governo italiano, hanno potuto portare il proprio contributo attivo e propositivo nella realizzazione di questo grande evento storico per la costruzione dell'Europa unita;

impegna il Governo

a svolgere fino in fondo - anche in forza della richiamata grande espressione unitaria del Paese - il proprio mandato al fine di garantire la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua integrazione nei trattati come un risultato ascrivibile all'impegno dell'insieme del Parlamento e dell'Italia;

ad assumere ogni iniziativa utile affinché, in vista della conclusione dei lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione dei trattati e del Consiglio europeo di Nizza, sia individuata una proce-

dura di revisione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea tale da assumere forme diverse e più rispettose delle istanze rappresentative del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali rispetto a quelle proprie della procedura di revisione dei trattati medesimi e a quelle seguite per l'iniziale approvazione della Carta;

a promuovere le opportune iniziative affinché le decisioni concernenti l'adozione della Carta determinino i presupposti per l'evoluzione delle garanzie di tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

6-00141. (*Testo così modificato nel corso della seduta*) Schmid, Saonara, Bova, Maura Cossutta, Mussi, Giovanni Bianchi, Cerulli Irelli, Monaco, Soro, De Benetti, Paissan, Lamacchia, Grimaldi, Detomas, Boato, Pezzoni, Brunetti, Cento.

La Camera,

riunita per esaminare la proposta per una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

premesso che:

il testo elaborato dalla *convention* può costituire un passo molto importante nella costruzione dell'Unione europea anche ai fini della elaborazione della Costituzione europea;

è auspicabile che l'approvazione della Carta segni il passaggio dall'Europa dei mercati a quella politica, dall'Europa degli Stati a quella dei cittadini e dei popoli, dall'Europa della moneta unica a quella fondata su valori e principi democratici comuni;

il contenuto della proposta per una Carta dei diritti fondamentali, pur nei limiti del compromesso finora realizzato tra culture ed esperienze politiche diverse dell'Europa dei Quindici, rappresenta comunque una base di intesa nella quale — per la prima volta in un documento internazio-

nale di questo livello — compaiono insieme ai tradizionali diritti civili, politici, religiosi, sociali ed economici anche i cosiddetti nuovi diritti relativi alla bioetica, alla protezione dell'ambiente e dei dati personali; proprio a causa dei limiti richiamati, è ora doveroso affinare questo documento;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proprio per il suo altissimo significato, può assumere forza democratica e valore giuridico-politico vincolante soltanto attraverso l'esame e il voto dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo;

impegna il Governo

ad operare attivamente perché i prossimi consigli europei di Biarritz e di Nizza elaborino una procedura che riporti ai Parlamenti nazionali ed al Parlamento europeo il compito di perfezionare ed approvare la Carta come base di partenza per la futura Costituzione europea.

6-00142. Pisanu, Selva, Pagliarini, Follini, Volontè, Sanza, Bergamo.

La Camera;

premesso che:

la stesura definitiva del progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea rappresenta un evento storico di importanza straordinaria e la Carta costituisce un decisivo passaggio nella costruzione dell'Unione europea, sia per l'originalità dell'organismo che l'ha progettata, composto dai rappresentanti dei Governi, dei Parlamenti nazionali, del Parlamento europeo e della Commissione, sia perché essa potrebbe costituire il primo passo verso una Costituzione europea;

è auspicabile che l'approvazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea segni il passaggio dall'Europa del mercato a quella politica, dall'Europa degli Stati a quella dei cittadini, dall'Europa della moneta unica a quella fondata su valori e principi democratici comuni;

il contenuto della Carta dei diritti fondamentali, pur nei limiti di un compromesso fra le tante anime e le diverse culture dell'Europa dei Quindici, rappresenta per i suoi caratteri innovativi una pietra miliare nella costruzione dell'Unione europea fondata sui valori democratici; è, infatti, la prima volta che in un documento internazionale di questo livello compaiono, insieme ai diritti civili e politici tradizionali, i diritti sociali ed economici ed i cosiddetti nuovi diritti, come quelli relativi alla bioetica, alla protezione dei dati personali e all'ambiente;

il riconoscimento dei limiti che il compromesso in sede europea ha incontrato richiede di favorire un impegno teso a migliorare il contenuto della Carta, soprattutto in relazione a quei principi fondamentali che sostanziano la tradizione costituzionale italiana;

si deve considerare, in questo contesto evolutivo, l'opportunità di prevedere, alla luce del patrimonio culturale e umanistico del continente europeo, il più ampio riconoscimento di principi e valori che devono essere alla base della costruzione dell'Unione europea, quali quelli del ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, così come recita l'articolo 11 della Costituzione italiana, e dell'organizzazione interna agli Stati fondata su basi democratiche;

si deve considerare l'opportunità di favorire l'apertura della Carta dei diritti dell'Unione europea al pieno riconoscimento dei diritti fondamentali connessi alle tutele sociali (salute, lavoro, assistenza), valorizzando fortemente il significato e gli orientamenti espressi in molteplici formali risoluzioni del Parlamento europeo, nonché a quelli, come la tutela della salute riproduttiva, promossi dalla Conferenza mondiale delle donne di Pechino;

si deve incentivare la promozione da parte dell'Unione europea del rispetto degli animali, in coerenza con il protocollo sul benessere degli animali allegato al trattato di Amsterdam;

si deve rilevare, pertanto, l'opportunità di favorire le condizioni per ulteriori miglioramenti del contenuto della Carta, così da considerare i diritti in essa riconosciuti come un processo aperto e non un catalogo chiuso;

la Carta dei diritti fondamentali, assieme ad una auspicata positiva conclusione riformatrice della Conferenza intergovernativa, rappresenta un passo decisivo nel necessario consolidamento dell'Unione, che sta per procedere a quel processo di allargamento per la costruzione di tutta l'Europa unita che era il grande obiettivo ideale dei padri fondatori della Comunità europea;

è decisiva l'importanza di un esito positivo del Consiglio europeo di Nizza, nel quale occorrerà assumere decisioni che, a completamento dell'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, delineino una riforma istituzionale dell'Unione fondata su principi — quali l'estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio ed il potenziamento delle cooperazioni rafforzate nell'ambito dei trattati — in grado di incrementare le capacità decisionali dell'Unione in vista delle nuove sfide poste dall'allargamento;

va ribadito, in proposito, il medesimo auspicio dei padri fondatori per la realizzazione di una grande Europa unita, che assicuri a tutti i cittadini una grande area di pace e di sicurezza accanto ad un livello uniforme di civiltà, di democrazia e di garanzia dei diritti individuali;

va rilevata l'importanza di favorire un ampio dibattito che coinvolga tutti i cittadini europei, al fine di far procedere di pari passo l'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la costruzione di una architettura europea fondata su rinnovate e solide basi federaliste;

si rende ora necessario proseguire con il massimo impegno non solo affinché la Carta dei diritti fondamentali sia definitivamente approvata in occasione del Consiglio europeo di Biarritz del 13 e 14

ottobre e proclamata in quello conclusivo di Nizza del 7 e 8 dicembre, ma anche affinché la stessa non si riduca ad una pura dichiarazione di intenti, occorrendo impegnarsi affinché la Carta assuma carattere giuridicamente vincolante e sia integrata a pieno titolo nei trattati: soluzione, questa, a favore della quale si sono già espressi la Commissione europea ed il Parlamento europeo;

va richiamata la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite Affari esteri e Politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati il 10 febbraio 2000, con cui si impegnava il Governo in un'azione atta a far assumere la Carta dei diritti fondamentali come « preambolo fondamentale e costitutivo dei Trattati », e le analoghe mozioni approvate dal Senato della Repubblica il 18 luglio 2000, nelle quali, tra l'altro, si afferma che la Carta dei diritti fondamentali dà contenuto concreto alla cittadinanza europea e costituisce il nucleo essenziale di una futura Costituzione europea;

in questa direzione si sono pronunciate favorevolmente le numerose organizzazioni sociali, economiche e culturali che, attraverso le audizioni organizzate dal Parlamento e dal Governo italiano, hanno potuto portare il proprio contributo attivo e propositivo nella realizzazione di questo grande evento storico per la costruzione dell'Europa unita;

impegna il Governo

a svolgere fino in fondo - anche in forza della richiamata grande espressione unitaria del Paese - il proprio mandato al fine di garantire la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e la sua integrazione nei trattati come un risultato ascrivibile all'impegno dell'insieme del Parlamento e dell'Italia; ad assumere ogni iniziativa utile affinché, in vista della conclusione dei lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione dei trattati e del Consiglio europeo di Nizza, sia individuata una procedura di revisione della Carta dei diritti fondamen-

tali dell'Unione europea tale da assumere forme diverse e più rispettose delle istanze rappresentative del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali rispetto a quelle proprie della procedura di revisione dei trattati medesimi e a quelle seguite per l'iniziale approvazione della Carta;

a promuovere le opportune iniziative affinché le decisioni concernenti l'adozione della Carta determinino i presupposti per l'evoluzione delle garanzie di tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

6-00144. Diliberto, Armando Cossutta, Grimaldi, Brunetti.

La Camera,

riunita per esaminare la proposta per una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

premesso che:

il testo elaborato dalla *convention* può costituire un passo molto importante nella costruzione dell'Unione europea anche ai fini della elaborazione della Costituzione europea;

è auspicabile che l'approvazione della Carta segni il passaggio dall'Europa dei mercati a quella politica, dall'Europa degli Stati a quella dei cittadini e dei popoli, dall'Europa della moneta unica a quella fondata su valori e principi democratici comuni;

il contenuto della proposta per una Carta dei diritti fondamentali, pur nei limiti del compromesso finora realizzato tra culture ed esperienze politiche diverse dell'Europa dei Quindici, rappresenta comunque una base di intesa nella quale - per la prima volta in un documento internazionale di questo livello - compaiono insieme ai tradizionali diritti civili, politici, religiosi, sociali ed economici anche i cosiddetti nuovi diritti relativi alla bioetica, alla protezione dell'ambiente e dei dati personali; proprio a causa dei limiti richiamati, è ora doveroso affinare questo documento;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proprio per il suo altissimo significato, può assumere forza democratica e valore giuridico-politico vincolante soltanto attraverso l'esame e il voto dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo;

impegna il Governo

ad operare attivamente perché i prossimi consigli europei di Biarritz e di Nizza elaborino una procedura che riporti ai Parlamenti nazionali ed al Parlamento europeo il compito di perfezionare ed approvare la Carta come base di partenza per la futura Costituzione europea.

6-00145. Pagliarini, Cè, Molgora, Rizzo, Borghezio, Luciano Dussin, Stefani, Fontanini, Balocchi, Stucchi, Galli, Fontan.

Proposta di riformulazione della risoluzione Pisanu 6-00142.

Alla fine della premessa aggiungere il seguente capoverso:

a) nel secondo capoverso del preambolo sostituire le parole « suo patrimonio spirituale e morale » con le parole « patrimonio culturale, umanistico e religioso dei popoli europei;

b) all'articolo 2 comma 1, aggiungere le parole: « e a conoscerne l'origine genetica »;

c) all'articolo 3, comma 2, ultimo capoverso, sopprimere la parola « riproduttiva »;

d) all'articolo 9 aggiungere le parole: « La famiglia è riconosciuta come società naturale fondata sul matrimonio »;

e) all'articolo 10, comma 1, aggiungere le parole: « A tutte le confessioni religiose è riconosciuto il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, nel rispetto degli ordinamenti giuridici degli Stati membri »;

f) all'articolo 14, sostituire il secondo comma con il seguente: « Questo diritto comporta l'accesso gratuito all'istruzione obbligatoria; al terzo comma aggiungere: « fermo restando il diritto dei genitori a scegliere la scuola per i propri figli a parità di spesa dello Stato per ogni studente »;

g) all'articolo 15, comma 1 sopprimere le parole « di lavorare e »;

h) all'articolo 16, sostituire il testo con il seguente: « È riconosciuta e garantita la libertà di impresa;

i) all'articolo 33, primo comma, dopo la parola « famiglia » aggiungere la parola « naturale »;

i) all'articolo 35, alla fine della prima frase aggiungere le seguenti parole: « ferma restando la libertà di scelta tra la sanità pubblica e la sanità privata, a parità di spesa dello Stato per ciascun paziente »;

k) sopprimere l'intero articolo 36 per l'estrema genericità della formulazione.

Pisanu, Selva, Pagliarini, Follini, Volontè, Sanza.